

Conferenza GUE-NGL sull'amianto,  
Bruxelles 22 / 23 settembre 2005,

Resoconto dell'Agence Europe

agenzia di informazione quotidiana a livello europeo

Bruxelles, 26 settembre 2005

Obiettivo della *Conferenza europea sull'Amianto: politica, salute e diritti umani*, svoltasi a Bruxelles nelle giornate di giovedì 22 e venerdì 23 settembre 2005 dalla Sinistra Europea Unita / Sinistra Verde Nordica presente al Parlamento Europeo, era quello di assicurare che le future generazioni saranno protette dal pericolo di asbestosi. Si è inoltre discusso come tale protezione potrà essere garantita, con l'Unione Europea che sta esaminando i fallimenti ed i successi della propria politica sull'amianto. A conclusione della conferenza, i partecipanti (rappresentanti dei lavoratori, associazioni mediche ed agenzie internazionali specializzate) hanno sottoscritto una dichiarazione che verrà trasmessa alle competenti autorità e nella quale si lancia un appello affinché l'anno 2005-06 sia dichiarato 'L'anno dell'azione contro l'amianto'. Si è inoltre fatto un richiamo all'Unione Europea, in particolare al Parlamento Europeo, che La Dichiarazione di Bruxelles raccomanda:

1. un'azione preventiva per rafforzare la legislazione dell'Unione Europea e nazionale contrassegnando i prodotti a base di amianto con un teschio e le ossa in croce, nonché introducendo delle verifiche ingiuntive per gli edifici pubblici entro il 2007 e per le residenze private entro il 2008; linee guida per misurare la contaminazione dell'amianto nel terreno e la ricerca di nuovi metodi per il trattamento delle scorie d'amianto.
2. un'azione sui diritti umani con l'istituzione dei registri nazionali delle malattie collegate all'amianto; lo sviluppo di linee guida mediche per il 'miglior trattamento' di queste malattie; l'istituzione di un finanziamento minimo destinato all'assistenza per tutte le vittime dell'amianto.
3. di assicurarsi che la legislazione dell'Unione Europea costringa le compagnie a mettere al bando l'uso dell'amianto in qualsiasi parte nel mondo per salvaguardare i diritti dei lavoratori dipendenti di queste multinazionali e/o dei loro clienti nei Paesi in via di sviluppo.

La conferenza GUE/NGL

Presiede Francis WURTZ (Francia), presidente del GUE / NGL.

Kartika Liotard, MEP (Olanda) critica la scarsità dei fondi da utilizzare per la ricerca in questo campo e si rincresce che i commissari europei Spidla (Affari sociali) e Dimas (Ambiente) hanno deciso di non venire alla Conferenza. Ella lancia un forte appello per la risoluzione dei problemi connessi all'amianto, che andrebbero inseriti nell'agenda politica dell'U.E. e, soprattutto, che la legislazione europea in materia venga correttamente applicata.

Xavier Jonckheere, presidente dell'Associazione belga vittime dell'amianto – ABEVA (Belgio), sostiene che il problema amianto coinvolge l'intero pianeta: "Ciò che è stato messo al bando a tutt'oggi nei nostri Paesi – egli dice – continua ad essere utilizzato dovunque le misure di protezione per i lavoratori sono inesistenti e dove le lobbies dell'amianto sono molto potenti." Cita come esempio la compagnia Eternit Belgique, che è una delle più grandi consumatrici al mondo di amianto.

Angel Carcoba, membro della Sinistra Europea Unita e del comitato organizzatore, dice che in Spagna più di tre milioni di tonnellate di amianto sono state utilizzate fra il 1975 ed il 1985. Ha messo in risalto il ruolo svolto da associazioni, esperti e vittime dell'amianto, ma ha anche parlato delle 'morti socialmente programmate': l'amianto è un problema sia ambientale che di salute pubblica. Richiama la commissione a prendere iniziative nel corso del triennio 2006 -2008 prossimo venturo, in prospettiva delle presentazioni delle linee guida per ravvisare gli aspetti più negativi della corrente legislazione in materia di amianto. Conclude che è necessaria una diagnosi più approfondita della situazione-amianto in Europa.

Svetla Karova (Bulgaria) sostiene che i problemi sociali e sanitari nel suo Paese dipendono dalla mancanza di provvedimenti chiari per quel che concerne il controllo e l'analisi dei dati inerenti le malattie. Ella rende noto che dal 2005 qualsiasi importazione o produzione di amianto è stata bandita nel suo Paese.

Riccardo Ferretti (Italia) nota che se le forze non si sarebbero unite nell'Unione Europea, sarebbe stato molto difficile, se non impossibile, convincere gli altri Paesi dei problemi connessi all'amianto, sottolineando il fatto che è di vitale importanza porre le fondamenta per creare un sistema il cui scopo è aiutare i lavoratori ricevere la maggior quantità di informazioni possibili sulle malattie.

Remi Poppe (Olanda) ha lottato contro l'amianto per quarant'anni sul suo posto di lavoro e lancia un appello a non dimenticare che esistono corruzione e fortissime pressioni, il tutto a svantaggio di tante persone poi ammalatesi, 'vittime degli interessi delle grandi compagnie'.

*Centinaia di migliaia di vittime, quei responsabili che continuano a chiudere un occhio, delocalizzazione della produzione nei Paesi poveri... Lo scandalo dell'amianto*

È molto difficile immaginarsi tutti i danni causati dall'amianto, sia quelli passati, con un secolo di produzione e consumo in Europa e nei Paesi sviluppati, sia quelli futuri, con il suo continuo uso nei Paesi sottosviluppati e in Canada. Benché i dati medici disponibili siano molto incompleti – tanto per rendere l'idea, solo il Regno Unito, la Danimarca, la Francia e la Finlandia sono stati in grado di fornire dati statistici presumibilmente completi sul mesotelioma (una forma specifica di cancro della pleura causato dall'amianto) – i contributi da parte di diversi medici ed esperti hanno permesso che lo scandalo dell'amianto subisse un drastico 'stop'.

Quante persone siano morte nel Secolo XX è difficile a dirsi, ma una stima approssimativa dei decessi da amianto parla che in un periodo compreso fra il 1999 ed il 2034 le vittime potrebbero aggirarsi sulle duecentocinquanta unità. L'utilizzo dell'amianto raggiunte in Europa il suo picco negli Anni Settanta, e poiché la malattia rimane in quiescenza per circa una quarantina / cinquantina d'anni, un picco delle mortalità è atteso intorno al 2020.

Se nella prima metà del Secolo XX una delle principali cause dei decessi era l'asbestosi (fibrosi polmonare dovuta alla inalazione di polveri sollevatesi da terra), la 'de-polverizzazione' gradualmente permise ai lavoratori di sopravvivere sino a quando venne diagnosticato il mesotelioma oppure altre forme di tumore.

Solo in Scozia – spiega il dott. Andrew Watterson – ci sono state recentemente fra le 119 e le 190 morti (i numeri variano a seconda degli studi condotti), circa 130 persone sono costantemente tenuti sotto osservazione per uno studio del mesotelioma, e che oltre cinquemila casi stanno per venire alla luce solo nello stesso Paese britannico.

In Germania, dove il riconoscimento del mesotelioma come malattia professionale sta creando seri problemi, le statistiche mettono in luce soltanto 1100 casi di questa patologia causati dall'esposizione all'amianto sul posto di lavoro, questo almeno secondo quanto sostenuto dal dott. Olaf Hagemayer, il quale osserva che sono stati riscontrati un numero di casi superiore nelle donne, benché il numero di questi sia in aumento anche fra la popolazione maschile. La combinazione fra l'esposizione all'amianto ed il fumo di sigaretta aumenta di cinque volte la possibilità di ammalarsi di tumore rispetto alla sola esposizione di un non-tabagista od il fumo della sigaretta.

In Francia, il fondo compensativo (FIVA), che è stato istituito per aiutare coloro che si sono ammalati a seguito dell'esposizione all'amianto, hanno redatto 14.652 dossier fra il luglio 2002 ed il maggio 2004. Il risarcimento medio si aggira sui 140.000 Euro.

In Belgio, uno dei due Paesi nel cuore della galassia dell'amianto assieme alla Svizzera, i fondi assicurativi per la salute hanno riconosciuto 2308 casi di invalidità permanente dovuta a malattie correlate all'amianto, inclusi 1472 casi di asbestosi, 95 casi di asbestosi relativi ad un'altra patologia, 578 casi di mesotelioma e 126 casi di cancro polmonare.

Basandosi su un sistema spesso utilizzato dalle compagnie svizzere, il quale consiste nell'offrire un risarcimento prima che la vittima decida di adire alle vie legali, la compagnia Eternit, una consociata della Etex, recentemente ha proposto di risarcire con una somma pari ad Euro 42.500 tutti quei suoi dipendenti che sono rimasti vittime delle conseguenze da esposizione all'amianto. Il titolare della Eternit, Louis barone de Cartier de Marchienne, è a tutt'oggi sottoposto ad indagine da parte della magistratura, ma non da quella elvetica, bensì da quella italiana: il sostituto procuratore di Torino, Dott. Raffaele Guariniello, ha ricevuto non meno di 1300 dossiers riguardanti dipendenti italiani della Eternit morti di cancro dopo essere venuti in contatto con l'amianto. Guariniello ipotizza il reato di omicidio colposo, ma il barone de Cartier e le famiglie Emsens (Belgio) e Schmidheiny (Svizzera), si nascondono dietro il pretesto della mancanza di informazioni sulla natura nociva del prodotto in modo tale da trovare una scappatoia per sfuggire alle proprie responsabilità. I pericoli, tuttavia, erano ben conosciuti. Il primo documento che riferisce dei possibili pericoli derivanti dall'amianto è del 1898, ed è in lingua inglese. Alcuni anni più tardi, nel 1905, un medico francese descrisse le conseguenze a livello polmonare provocate dall'amianto e la prima bozza di legge per tutelare i lavoratori nei confronti dell'esposizione alle polveri d'amianto è britannica e risale al 1930.

Il cemento a base di amianto, ideato dalla società ceca 'Hatscheck', aveva lo scopo di rivoluzionare il settore delle costruzioni ed invase il mercato europeo negli Anni Quaranta. Nel 1957 circa centomila lavoratori contribuirono alla produzione di non meno centodieci milioni di tonnellate di cemento a base di amianto, questo secondo l'olandese Rob Ruers, autore di un libro sulla 'saga' dell'amianto. Negli Anni Sessanta la produzione di questo cemento raggiunse i due miliardi di tonnellate nei Paesi industrializzati, arrivando sino a cinque miliardi di tonnellate nel 1975. Tale produzione era nelle mani di una sorta di 'cartello', la SAIAC, creata nel 1929, con sede in Svizzera e di cui i due principali azionisti di riferimento erano la Eternit Belgio e la Eternit Svizzera. Già nel 1933 la Eternit era perfettamente al corrente dei danni provocati dall'amianto, sostiene Ruers, che cita un rapporto dell'ILO. Ma nulla si fece in proposito e quando non era più possibile utilizzare l'amianto in Europa, il 'cartello' delocalizzò la produzione e le vendite nei Paesi poveri. La produzione, l'uso e persino il riciclaggio dell'amianto prosegue a tutt'oggi in Africa, India, Cina, altri Paesi asiatici, ma anche in Russia e Canada. In alcuni di questi Paesi, si utilizza in parte l'amianto bianco (o chrysotile) il quale, secondo i produttori – che a loro volta zitti zitti hanno consegnato un dossier in una stanza dove stava avendo luogo un colloquio del gruppo GUE/NGL – non è assolutamente cancerogeno. Senza attendere che compaiano nuovi avvocati difensori dell'amianto da aggiungersi a quelli già esistenti, Ruers ha lanciato un appello affinché venga fatto un inventario il più dettagliato possibile di tutto l'amianto presente nei terreni d'Europa, e – a seguire – una bonifica completa a spese interamente degli inquinatori.